

Erasmus da Rotterdam, "MIHI PLACET CONCORDIA". LETTERE SULLA RIFORMA, a cura di Giacomo Moro, vol. I (1516-1520), pp. 375, € 35 e vol. II (1521-1522), pp. 400, € 35, Arago, Torino 2010

Benemeriti sono questi volumi, innanzitutto perché colmano una lacuna nel panorama editoriale italiano: il gigantesco epistolario di Erasmo è del resto una delle testimonianze più preziose sulla cultura europea del primo Cinquecento e ha accompagnato l'intera esistenza dell'umanista. Se la mole dell'opera ha permesso, in questo caso, solo una selezione del carteggio (altri volumi seguiranno), la scelta del tema è molto felice: i rapporti con la Riforma e innanzitutto con Lutero, qui puntualmente documentati dalle lettere tradotte con il testo latino a fronte, sono infatti centrali nella carriera di Erasmo e lo hanno anzi stimolato a raccogliere i suoi testi epistolari a partire dal 1515. Fin dai primi contatti indiretti, l'umanista olandese diede prova di prudenza nei confronti di Lutero e della contestazione dell'ordine ecclesiastico ufficiale. Pur non condividendone le posizioni estreme, egli proclamò tuttavia la necessità di una libera espressione e discussione delle nuove idee, nell'interesse della fede cristiana. Questo gesto di apertura fu immediatamente strumentalizzato dai seguaci e dagli avversari di Lutero, che lo interpretarono e propagandarono come un arruolamento nelle file della Riforma. Erasmo, invece, che aveva a cuore soprattutto la buona sorte della cultura umanistica, raccomanda più volte la moderazione a entrambe le parti affinché si possa cogliere il "frutto" della "verità". E in nome di questa superiore ricerca si rifiuta, sempre più apertamente con il passare degli anni, di prendere parte alle polemiche. Proprio questa scelta difficile, ispiratrice di tanti scritti erasmiani e di una speranza (vana) di comune consenso nella verità evangelica, ha suggerito al curatore di questi preziosi volumi il titolo *Mihi placet concordia*.

RINALDO RINALDI